

DANNY BENEFICO GIRAMONDO

Da quasi due anni, Danny Kaye, il popolare comico americano, sta girovagando per il mondo per procurare fondi all'infanzia bisognosa

di **DINO MILANESE**



Danny Kaye, il popolare comico americano, con due bambini.

In occasione del suo approdo a Roma, Danny Kaye, il popolare comico americano, ha chiesto ed ottenuto di essere ricevuto in udienza dal Santo Padre. Pio XII si è intrattenuto affabilmente con lui, dimostrando, come di consueto, di essere aggiornato sulla sua più recente attività artistica e congratulandosi per l'opera benefica che sta svolgendo come ambasciatore volante dell'U. N. I. C. E. F.

Il giorno dopo, il dinamico attore è arrivato a Milano, e quivi, coll'ausilio di Mike Bongiorno, si è esibito in un breve sketch comico al termine di «Lascia o raddoppia?»: tre quarti d'ora più tardi, sempre in compagnia del beniamino della TV, egli si è trasferito al Teatro Manzoni, dove l'attendeva con impazienza un folto pubblico di ammiratori, desiderosi al par mio, di vedere di presenza, questo asso della risata. Danny dapprima ha intrattenuto l'uditorio con un sollazzevole monologo-dialogo, poi ha eseguito due numeri del suo vasto repertorio, quello del canzonettista stonato e quello dei nomi di cinquantasei compositori russi pronunciati in un battibaleno; infine, dopo aver fatto sorgere un rapporto di immediata cordiale corrispondenza, ha rivelato gli scopi del suo viaggio attraverso il mondo, che lo impegna da ormai quasi due anni. In un buffo contraddittorio, mescolato d'inglese e d'italiano, con un vispo ragazzetto di 10-12 anni, il simpatico Pel-di-Carota ha esaltato con un discorsetto semplice e garbatissimo, le finalità dell'U. N. I. C. E. F. Sotto questa sigla, che significa United Nations International Children's Emergency Fund (Fondo delle Nazioni Unite per l'Assistenza all'Infanzia), si cela una istituzione con scopi altamente umanitari, promossa nel 1946 dall'O. N. U. ed intesa ad assicurare l'assistenza sanitaria e sociale all'infanzia ed alla maternità. Tramite la sua organizzazione capillare diffusa in tutto il mondo, vengono portati aiuti a bambini di circa 90 Stati, indipendentemente dalla razza, dalla religione, dalle tendenze politiche dei loro paesi, fornendo loro cibo, assistenza medica, provvedendo alla fondazione di asili, scuole, ospedali per l'infanzia.

— Quando mi fu proposto questo onorifico incarico — ha detto Danny — accettai con entusiasmo, pur preve-

dendo le fatiche che avrei dovuto sopportare, perché voglio bene alla mia bambina che ormai ha 10 anni ed a tutti i ragazzi del mondo. Tutti dobbiamo dare qualcosa per i bambini poveri, perché essi costituiscono la speranza dell'avvenire, e se non sono felici i bambini, non può esserlo l'umanità.

Sentendolo così parlare, quasi come un mago generoso, mi tornarono alla mente le più belle inquadrature di un suo film, «Il favoloso Andersen», quelle in cui, cir-

condato da una corona di fanciulli biondi, rosei, paffuti, narra una delle più belle e stupefacenti favole dello scrittore danese. Ora i fanciulli a cui si rivolgeva erano piuttosto adulti (ma per Danny l'uomo non è altro che un fanciullo invecchiato più o meno precocemente), ma riusciva egualmente ad incantarli, non esponendo loro una fiaba sorridente, ma presentando una realtà amara che non possiamo ignorare: molti, troppi bimbi sulla terra vivono nell'indigenza e soffrono.

Quando l'attore ebbe terminato e si congedò, successe un attimo impercettibile di silenzio e poi fioccarono gli applausi. Ma il suo lavoro quotidiano non era ancora concluso, dovendo egli partecipare ad un ricevimento in suo onore. Alle due di notte, finalmente, si ritrovò solo nel suo appartamento al Palace Hôtel, dormì 14 ore difilate e poi, lasciò Milano, nuovamente diretto a Roma.

Da mesi e mesi ormai l'allegra viaggiatore salta di aereo in aereo, svolgendo con alacrità la sua missione e niente meglio delle sue storielle e dei suoi lazzi riesce a convincere i duri di cuore ed a fare allentare le corde delle borse. Ha girato tutta l'Europa, gran parte dell'Asia e dell'Oceano, tenendo spassose conferenze stampa, partecipando a trattenimenti benefici, inaugurando asili e scuole, visitando ospedali, dando rappresentazioni per piccoli ed adulti, raccogliendo ovunque applausi e quel che più l'importa, fondi per le iniziative dell'Unicef. La nostra TV ad esempio gli ha donato mille dollari. «Per far ridere i bambini» così si intitola il film dedicato a questo giocondo periplo.

Avrebbe voluto fare il medico

Danny Kaye è nato a Brooklyn nel 1913 da un sarto di origine russa: il suo vero nome è Daniel Kaminsky. Avrebbe voluto fare il medico, ma giunto all'età in cui ci si procaccia da vivere, come ogni yankee che si rispetti, attese a più occupazioni, tra cui quella dell'assicuratore, ma sempre con mediocre esito. Poi, confidando nella sua bravura nell'imitare personaggi bizzarri o famosi, nella ricchezza inventiva della sua mimica e disponendo di una voce baritonale ben modulata, volle tentare la via del palcoscenico come attore di varietà. Ma ci vollero quattro anni di pazienza e di magri compensi prima di sfondare. Giunsero finalmente tempi migliori e i suoi numeri comici, elettrici e stravaganti, divertirono sino alle lacrime, gli esigenti ed annoiati frequentatori dei night clubs di Chicago e di New York. Verso la fine della guerra, firmò il primo contratto per Hollywood colla Warner Bros e da allora è comparso come protagonista di almeno una dozzina di films, tutti fortunati; tra questi spicca quel fine capolavoro

d'umorismo che è « Sogni proibiti » (1947), dove Kaye disegna con fertile estro la figura di un disegnatore di un giornale a fumetti, ossessionato da una fantasia instancabile ed esplosiva, che gli fa sognare ad occhi aperti le vicende dei suoi pupazzetti. Contemporaneamente ha continuato a dare spettacoli di varietà, creando macchiette assai gustose, come ad esempio quella dello scozzese che va in città o del signore affetto da sternutite acuta o del sarto parigino alla moda. Soprattutto in Gran Bretagna la sua notorietà è vivissima: la principessa Margaret assiste in prima fila alle sue esibizioni, ha voluto conoscerlo personalmente a corte e ballare con lui il charleston.

La comicità di Danny Kaye ha una sua peculiarità sorgiva e svariante: talvolta è elementare, quasi bambinesca, contagiosa, scoppio di una girandola subitanea e multicolore, tal'altra è calcolata, lambiccata, astratta sino ai limiti del surrealismo.

Nei primi films interpretava la parte del giovane dabene, piuttosto svagato ed un pochino tonto, che però alla fine trionfava delle avversità e dei cattivi: poi si è impegnato in ruoli più difficili, come nell'« Ispettore generale », tratto da Gogol, nella caratterizzazione di due sosia in « Divertiamoci stanotte » ed in « Un pizzico di follia », la ultima sua pellicola giunta in Italia, sapida satira dello spionaggio. Certo la sua arte non può essere posta sullo stesso piano di quella dei personaggi fatti vivere da Max Linder, da Charlot o da René Clair, ma la sua versatilità, il suo brio, la sua probità hanno contribuito alla sua decisiva affermazione. Difficilmente ha girato più di un film all'anno: sa quanto sia difficile far ridere, come bisogna sapersi rinnovare continuamente, evitare di esaurirsi. Ora il cinema è passato in secondo piano e sta diventando in compenso, una delle figure più amate dall'infanzia di tutto il mondo, una specie di angelo dai capelli rossi, dagli occhi azzurri, che ride, fa le boccacce, distribuisce doni e carezze.

— Sono terribilmente stanco. Temo che il mio viaggio lo concluderò in un sanatorio — ha dichiarato scherzosamente ad un giornalista.

No, caro Danny, ci auguriamo che il tuo pellegrinaggio ti assicuri un biglietto per un luogo immensamente lontano e sereno, ma fra tanti anni: prima vorremmo rivederti ancora tante volte sugli schermi, a deliziarci colle tue trovate e colle mille smorfie della tua maschera di giullare buono.

Dino Milanese

APEROL

APERITIVO POCO ALCOOLICO
a base di China, Rabarbaro e Genziana

BARBIERI
PADOVA



Fensieri di tigre in gabbia: « Mmmh, come vi mangerei tutti quanti volentieri! C'è un signore grassoccio, là nell'ultima fila, che mi fa proprio venire l'acquolina in bocca. Peccato che ci siano queste sbarre! Ma un giorno o l'altro ruberò al guardiano qualche tubetto di dentifricio Durban's e i miei denti diventeranno così forti che mi basterà un solo morso per spezzare anche il ferro ».

ASSOLUTAMENTE GRATIS

Un'occasione per tutti i lettori di Famiglia Cristiana:
Senza nessuna spesa e senza alcun impegno potete farvi arrivare in casa delle copie in omaggio della bellissima Rivista di attualità

ORIZZONTI

l'unico rotocalco che non specula sulla cronaca nera o gialla, la Rivista di varietà che non farà arrossire i vostri figli. Approfittatene: scrivete la richiesta su cartolina postale e spedite a:
Orizzonti, Via di Grotta Perfetta, 56 - Roma.